

I risultati completi delle elezioni amministrative

Nuova conferma della forza del PCI

La splendida affermazione dei comunisti in Emilia - Positivo il risultato in Puglia - I punti negativi: Lucera, Casoria, Anagni - Quaranta seggi in più alle liste comuniste e dieci in meno alla DC

La tornata elettorale amministrativa di domenica e lunedì trova concordi i commentatori nel definire relativo il valore di questi risultati. La esigua consistenza numerica degli elettori sia per il carattere locale della consultazione (ciò che spiega, fra l'altro, la contraddittorietà dei risultati tra comuni della stessa regione, spesso distanti tra loro solo pochi chilometri); Ma, e soprattutto, l'isolamento dei comunisti «trucchetti» del ministero degli Interni, che combina tabelle mescolando ciò che non si può mescolare, scomponendo e ricomponendo nell'arbitrio più assoluto, c'è accordo anche nel ritenere che i risultati indicano nel complesso una situazione stazionaria, con oscillazioni di lieve entità nella posizione dei partiti (tranne il PDUIUM, che praticamente scompare dalla scena).

Per quanto riguarda il PCI, che vede confermata la sua forza, il discorso non può non partire dalla splendida affermazione ottenuta in provincia di Ferrara: qui, com'è noto, una lista di sinistra ha strappato il comune di Goro alla DC, mentre a Cento — comune emblematico per il centro-sinistra, che vi si insediò fin dal 1962 — e a Mesola il nostro partito avanzò in percentuali e seggi rispetto a tutte le precedenti elezioni. A questo successo, completato dall'aumento di voti del PCI, si può aggiungere un arretramento del PSU e una risicata tenuta della DC, ciò che non impedisce al centro-sinistra di uscire nettamente battuto dalla consultazione elettorale.

Una seconda constatazione si impone a proposito del voto in Puglia, dove erano concentrati ben 9 dei 23 comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti. I risultati hanno fatto registrare, nel complesso, una buona affermazione nostra e una forte avanzata della sinistra, che da 20 mila voti circa e 78 seggi delle precedenti amministrative passa ai 25 mila voti e 103 seggi di oggi. Le destre perdono la bellezza di 4500 voti, di cui 2000 vengono recuperati dalla DC, ma questo non toglie che nell'insieme i seggi della DC e delle destre scendano da 152 a 125. Nel quadro generale positivo, un'ombra è rappresentata dal dato di Lucera, dove il PCI registra una flessione di 600 voti. In ogni caso, l'unificazione possibile è di sinistra, disponendo DC e PSU solo di 15 seggi su 30. Positiva, anche in Puglia, l'affermazione del PSIUP.

In Calabria, oltre al successo di Palmi, dove il nostro partito ottiene una percentuale del 28,5 per cento, si pongono in evidenza i risultati di Crisolia e Longobardi, due comuni sotto i 5000 abitanti.

nei quali la DC spadroneggiava dal 1948, e che ora le sono stati strappati da liste comuniste e di sinistra. Risultati diseguali sono quelli del Lazio, dove, mentre guadagna a Cassino un seggio e quasi due punti in percentuale, il PCI subisce una flessione ad Anagni, perdendo tre seggi. Un arretramento si verifica anche nei tre comuni campani dove si è votato domenica, e segnatamente a Casoria.

Qui si è avuto un incremento di circa tremila voti rispetto alle precedenti consultazioni comunali. In seguito all'insediamento di numerose industrie, la DC è passata dal 50 al 46%, perdendo un seg-

gio e la maggioranza assoluta, mentre il PSU è riuscito a raccogliere i frutti di una campagna elettorale condotta in aperta polemica con la giunta democristiana. Il PCI conserva quasi intatti i suoi voti, ma in percentuale, dato l'incremento del corpo elettorale, diminuisce perdendo un seggio.

In sostanza, il risultato negativo di Casoria offre la controprova di quella che è per il nostro partito l'indicazione più significativa di queste pur limitate elezioni amministrative. Consolidando le nostre posizioni, recuperiamo e avanziamo nelle zone dove la influenza elettorale nostra è di risultato diretto di una ricerca e di una capacità di collegarsi alla lotta delle masse popolari (vedi i dati di Ferrara, della Puglia, di diversi comuni in Calabria, di Capoliveri in Toscana). Registrano oscillazioni e flessioni là dove, come a Casoria, subiamo il peso delle contraddizioni dei termini per il ruolo caotico in cui si sono realizzati i recenti insediamenti industriali in una struttura civile rimasta sostanzialmente arretrata.

Per gli altri partiti, vale l'osservazione generale fatta all'inizio. Tranne che per i monarchici, che scompaiono dalla scena, le variazioni sono minime, in più o in meno. Può essere interessante aggiungere, per quanto riguarda la rappresentanza nei Consigli comunali, che il PCI guadagna 40 seggi passandoli da 90 a 130; il PSIUP, presente per la prima volta, ne ottiene 29; un incremento di 22 seggi registrano anche i socialisti uniti. Così la sinistra nel suo insieme, che nelle precedenti amministrative aveva avuto 245 seggi, ne dispone ora di 272. Per contro la DC ne perde certamente 10, senza calcolare la diminuzione in consiglieri che il partito di Rumor registra con la pratica scomparsa di rappresentanze consiliari eterogenee che, come nel caso di Cassino, erano in maggioranza formate da democristiani.

La maggioranza di centro sinistra non è riuscita ad imporre alla Camera di discutere e votare il disegno di legge governativo, sollecitato dalla Fiat, per la modifica degli articoli 32 e 33 del codice della strada relativi ai pesi e alle dimensioni dei veicoli industriali. Il compagno Marchesi ha infatti chiesto che la discussione del provvedimento fosse rinviata di tre mesi per consentire al governo di studiare organicamente tutta la materia.

La proposta del gruppo comunista è stata votata per due volte a scrutinio segreto ma la assenza nei banchi del centro sinistra e il timore concreto che votassero a favore numerosi deputati dc (ad esempio i sindacalisti della CISL che con quelli della CGIL e della UIL hanno minacciato uno sciopero dei ferrovieri contro l'approvazione di questo provvedimento) e del PSU hanno convinto la maggioranza a non prendere parte alla votazione e a far mancare, in questo modo, il numero legale.

Al termine della seduta il capigruppo della maggioranza insieme ai rappresentanti dei sindacati si sono riuniti col ministro Scalfaro per poter giungere ad un accordo per l'esame del provvedimento governativo da parte della Camera.

A quanto si è appreso al termine della riunione oggi in aula prenderà la parola il presidente del gruppo democristiano on. Zaccagnini per chiedere un rinvio della discussione della legge al 19 per consentire un riesame da parte del CIPD delle misure previste nel disegno di legge nel quadro della riforma dell'azienda ferroviaria e delle esigenze del settore degli trasporti.

E' evidente che l'opposizione condotta dai comunisti ha costretto il governo a maggioranza a recedere dalla volontà di imporre al Parlamento una legge che viene sollecitata soltanto dalla Fiat ed ha convinto il governo a prendere in esame la legge nel quadro più organico della riforma dei trasporti.

Il disegno di legge vorrebbe risolvere uno dei problemi esistenti nel settore dei trasporti e che sono stati oggetto di esame da parte di una commissione interministeriale per il coordinamento dei trasporti e la riforma dell'azienda delle ferrovie dello Stato. Il governo, cioè, anziché avallare quella indispensabile riforma ferroviaria rivendicata dai lavoratori e dai sindacati, ha preferito in primo luogo venire incontro alle sollecitazioni della Fiat proponendo una legge che, se attuata in modo assolutamente disorganico, favorisce il monopolio dell'auto e danneggia invece i trasporti ferroviari.

Con la legge si aumentano la lunghezza e la quantità dei percorsi, si riducono le autonomie locali e si pesa sui massimi dei veicoli industriali. L'articolo prevede l'aumento di un metro — da 14 a 15 — degli autocarri e autocarichi; i pesi massimi per gli autocarri a rimorchio a 2 assi vengono portati da 14 a 19 tonnellate, per quelli a tre assi da 18 a 26, e per quelli superiori a 3 assi da 22 a 26.

Il governo difende il provvedimento sostenendo che negli altri paesi sono già in vigore quelle misure e quei pesi. Si tratta di una argomentazione priva di fondamento in quanto la legge in Italia, come si è detto, se non viene attuata nel quadro di riforme organiche, danneggia soltanto l'azienda ferroviaria. Ma la reale preoccupazione del governo è un'altra: è evidente — si afferma nella relazione — che la possibilità di costruire autocarri con i nuovi pesi costituirà un notevole vantaggio anche nei riguardi delle esportazioni, poiché permetterà alle fabbriche italiane (cioè alla Fiat) di offrire oltre alla clientela italiana anche a quella straniera mezzi più moderni e più economici.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dall'inizio della sessione pomeridiana di oggi (ore 15,30).

Rinviato l'esame della legge che vuole favorire la FIAT

Il provvedimento governativo riguarda l'aumento di lunghezza e di peso dei veicoli industriali — Lo stesso on. Zaccagnini chiederà che la discussione avvenga il 19

La maggioranza di centro sinistra non è riuscita ad imporre alla Camera di discutere e votare il disegno di legge governativo, sollecitato dalla Fiat, per la modifica degli articoli 32 e 33 del codice della strada relativi ai pesi e alle dimensioni dei veicoli industriali. Il compagno Marchesi ha infatti chiesto che la discussione del provvedimento fosse rinviata di tre mesi per consentire al governo di studiare organicamente tutta la materia.

La proposta del gruppo comunista è stata votata per due volte a scrutinio segreto ma la assenza nei banchi del centro sinistra e il timore concreto che votassero a favore numerosi deputati dc (ad esempio i sindacalisti della CISL che con quelli della CGIL e della UIL hanno minacciato uno sciopero dei ferrovieri contro l'approvazione di questo provvedimento) e del PSU hanno convinto la maggioranza a non prendere parte alla votazione e a far mancare, in questo modo, il numero legale.

Al termine della seduta il capigruppo della maggioranza insieme ai rappresentanti dei sindacati si sono riuniti col ministro Scalfaro per poter giungere ad un accordo per l'esame del provvedimento governativo da parte della Camera.

A quanto si è appreso al termine della riunione oggi in aula prenderà la parola il presidente del gruppo democristiano on. Zaccagnini per chiedere un rinvio della discussione della legge al 19 per consentire un riesame da parte del CIPD delle misure previste nel disegno di legge nel quadro della riforma dell'azienda ferroviaria e delle esigenze del settore degli trasporti.

E' evidente che l'opposizione condotta dai comunisti ha costretto il governo a maggioranza a recedere dalla volontà di imporre al Parlamento una legge che viene sollecitata soltanto dalla Fiat ed ha convinto il governo a prendere in esame la legge nel quadro più organico della riforma dei trasporti.

Il disegno di legge vorrebbe risolvere uno dei problemi esistenti nel settore dei trasporti e che sono stati oggetto di esame da parte di una commissione interministeriale per il coordinamento dei trasporti e la riforma dell'azienda delle ferrovie dello Stato. Il governo, cioè, anziché avallare quella indispensabile riforma ferroviaria rivendicata dai lavoratori e dai sindacati, ha preferito in primo luogo venire incontro alle sollecitazioni della Fiat proponendo una legge che, se attuata in modo assolutamente disorganico, favorisce il monopolio dell'auto e danneggia invece i trasporti ferroviari.

Con la legge si aumentano la lunghezza e la quantità dei percorsi, si riducono le autonomie locali e si pesa sui massimi dei veicoli industriali. L'articolo prevede l'aumento di un metro — da 14 a 15 — degli autocarri e autocarichi; i pesi massimi per gli autocarri a rimorchio a 2 assi vengono portati da 14 a 19 tonnellate, per quelli a tre assi da 18 a 26, e per quelli superiori a 3 assi da 22 a 26.

Il governo difende il provvedimento sostenendo che negli altri paesi sono già in vigore quelle misure e quei pesi. Si tratta di una argomentazione priva di fondamento in quanto la legge in Italia, come si è detto, se non viene attuata nel quadro di riforme organiche, danneggia soltanto l'azienda ferroviaria. Ma la reale preoccupazione del governo è un'altra: è evidente — si afferma nella relazione — che la possibilità di costruire autocarri con i nuovi pesi costituirà un notevole vantaggio anche nei riguardi delle esportazioni, poiché permetterà alle fabbriche italiane (cioè alla Fiat) di offrire oltre alla clientela italiana anche a quella straniera mezzi più moderni e più economici.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dall'inizio della sessione pomeridiana di oggi (ore 15,30).

Camera: successo dell'opposizione

Decisione del Congresso conclusosi a Milano

Mutilati: non avrà tregua la lotta per le pensioni

Ferma denuncia della sordità del governo - Grande manifestazione nazionale a Roma - 270 mila ricorsi fermi alla Corte dei Conti

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

Se prima della fine dell'attuale legislatura il governo non avrà risolto il problema delle pensioni di guerra, l'Associazione mutilati e invalidi convocherà a Roma i suoi aderenti per una manifestazione nazionale di protesta che ponga drammaticamente il problema della loro vita.

La proposta è stata votata per due volte a scrutinio segreto ma la assenza nei banchi del centro sinistra e il timore concreto che votassero a favore numerosi deputati dc (ad esempio i sindacalisti della CISL che con quelli della CGIL e della UIL hanno minacciato uno sciopero dei ferrovieri contro l'approvazione di questo provvedimento) e del PSU hanno convinto la maggioranza a non prendere parte alla votazione e a far mancare, in questo modo, il numero legale.

Al termine della seduta il capigruppo della maggioranza insieme ai rappresentanti dei sindacati si sono riuniti col ministro Scalfaro per poter giungere ad un accordo per l'esame del provvedimento governativo da parte della Camera.

A quanto si è appreso al termine della riunione oggi in aula prenderà la parola il presidente del gruppo democristiano on. Zaccagnini per chiedere un rinvio della discussione della legge al 19 per consentire un riesame da parte del CIPD delle misure previste nel disegno di legge nel quadro della riforma dell'azienda ferroviaria e delle esigenze del settore degli trasporti.

E' evidente che l'opposizione condotta dai comunisti ha costretto il governo a maggioranza a recedere dalla volontà di imporre al Parlamento una legge che viene sollecitata soltanto dalla Fiat ed ha convinto il governo a prendere in esame la legge nel quadro più organico della riforma dei trasporti.

Il disegno di legge vorrebbe risolvere uno dei problemi esistenti nel settore dei trasporti e che sono stati oggetto di esame da parte di una commissione interministeriale per il coordinamento dei trasporti e la riforma dell'azienda delle ferrovie dello Stato. Il governo, cioè, anziché avallare quella indispensabile riforma ferroviaria rivendicata dai lavoratori e dai sindacati, ha preferito in primo luogo venire incontro alle sollecitazioni della Fiat proponendo una legge che, se attuata in modo assolutamente disorganico, favorisce il monopolio dell'auto e danneggia invece i trasporti ferroviari.

Con la legge si aumentano la lunghezza e la quantità dei percorsi, si riducono le autonomie locali e si pesa sui massimi dei veicoli industriali. L'articolo prevede l'aumento di un metro — da 14 a 15 — degli autocarri e autocarichi; i pesi massimi per gli autocarri a rimorchio a 2 assi vengono portati da 14 a 19 tonnellate, per quelli a tre assi da 18 a 26, e per quelli superiori a 3 assi da 22 a 26.

Il governo difende il provvedimento sostenendo che negli altri paesi sono già in vigore quelle misure e quei pesi. Si tratta di una argomentazione priva di fondamento in quanto la legge in Italia, come si è detto, se non viene attuata nel quadro di riforme organiche, danneggia soltanto l'azienda ferroviaria. Ma la reale preoccupazione del governo è un'altra: è evidente — si afferma nella relazione — che la possibilità di costruire autocarri con i nuovi pesi costituirà un notevole vantaggio anche nei riguardi delle esportazioni, poiché permetterà alle fabbriche italiane (cioè alla Fiat) di offrire oltre alla clientela italiana anche a quella straniera mezzi più moderni e più economici.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dall'inizio della sessione pomeridiana di oggi (ore 15,30).

con la lotta: una lotta che alle volte è stato necessario condurre non solo per progredire, ma anche addirittura per non retrocedere, per sventare azioni che avrebbero ridotto l'associazione ad un'attività di mera propaganda benefica, strumento non di una politica di risarcimento, ma di una politica di elemosina.

Quali siano le prospettive della lotta, comunque, lo si vedrà già nei prossimi giorni: stamane il compagno sen. Palumbo ha messo brevemente la parola rilevando che doveva esserci proprio per partecipare alla seduta del Senato nel quale avrebbe posto il problema delle pensioni di guerra, augurandosi che in tale sede anche i senatori degli altri partiti — come quelli del Partito comunista — sottoscrivessero l'indispensabile esigenza di un atto di riparazione nei confronti delle pensioni di guerra.

Certo ormai il problema della assistenza nelle pensioni a mutilati e invalidi oscilla tra la farsa tragica e l'offesa, come ha rilevato nella sua relazione il presidente dell'Associazione, Ricci, e ne, loro interventi i delegati, tra i quali Quartieri, Sano, Darani, Heuvenot, hanno denunciato il fatto che alla Corte dei Conti sono ancora pendenti 270 mila ricorsi, numero che ogni anno aumenta perché gli invalidi superano le decisioni, sicché — come dice la relazione — «se non interverrà un provvedimento davvero risolutivo, per la definizione dei ricorsi, si verificherà un aumento non meno di venti anni, e cioè un lasso di tempo indubbiamente superiore a quanto resti da vivere ai mutilati e invalidi».

Ma in fondo, a quanto pare, questa di risolvere il problema tralasciando abbastanza in lungo perché si estingua «il controllo parte» è la strada preferita da vari governi: dopo tutto «il riordinamento e l'adeguamento della legislazione sulle pensioni di guerra, promossi dal governo il 10 agosto 1950, n. 648, sono ad oggi non solo ancora stati attuati». La premessa, cioè, è stata la cura disadeguata di ricorsi, sarebbe interessante sapere quanti sono scomparsi aspettando che il governo man-

tesse a parola data.

Ma è obiettivo e responsabile della politica sovversiva — la buona volontà c'è: e quella che manca sono i quattrini. E a questo proposito vale la pena di ricordare che il presidente della Associazione, in questi ultimi tempi sovente abbiamo sentito uomini di governo espone l'attuale situazione ed affermare che la favorevole congiuntura è ormai superata e dichiarare anche che l'aumento del reddito nazionale e quello delle entrate fiscali è stato assai superiore alle previsioni: spesso abbiamo sentito, proclamare che l'Italia è ormai in rapida ascesa e marcia sicura e spedita verso un'era di più elevata civiltà. Noi prendiamo volentieri atto di queste confortanti notizie che ci fanno confidare che, con il miglioramento della situazione economica, non ci si potrà più ripetere che per l'adeguamento delle nostre pensioni non vi sono mezzi».

k m.

Sulla politica del MEC

Ora il PRI critica anche i socialisti

I repubblicani continuano a imbastire la loro polemica di maggioranza. Lezioni di «europeismo». Il loro bersaglio è stato Fanfani che oggi riferirà alla commissione esteri della Camera sulla posizione dell'Italia di fronte al no di De Gaulle all'entrata dell'Inghilterra nel MEC (ieri Fanfani è stato ricevuto da Saragat, ha partecipato a una riunione con Moro, Nenni, Reale, Taviani, Andreotti e Colombo, dedicata ai problemi della politica comunitaria e della svalutazione della sterlina). Il PRI com'è noto accusa Fanfani di aver dubitato delle riserve sulla proposta avanzata dal Benelux di un incontro a cinque dei soci della Comunità europea e manifesta il sospetto che il ministro degli esteri stia cedendo «alla pressione gollista». Ma ora la polemica repubblicana si appunta anche sul PSU e sull'Avanti! criticato dalla Voce per aver riproposto anziché la necessità dell'accesso della Gran Bretagna alla CEE, «la stancesi di una associazione inglese», cioè «un contorno di belle parole». Questo dipende dalla «facezie del socialismo internazionale».

Su Politica intanto è uscito un commento di Galloni al congresso dc. L'esponente della sinistra afferma che a Milano è stato sconfitto definitivamente l'integralismo sociologico, che era un componente importante della maggioranza, e l'anticomunismo acritico. Rumor ha finito per identificare se stesso con la destra. Ora — continua Galloni — la sinistra non può accettare il rientro nel vecchio gioco. Si procede subito alla formazione della nuova maggioranza per la quale a giudizio di Galloni sono pronte le condizioni (da Piccoli a Colombo, da Moro, a Taviani a Fanfani) o la sinistra non potrà accettare di far parte di una direzione unitaria, a meno che non venga approvata una riforma dello Statuto che consenta alla minoranza di stare automaticamente in direzione senza trattare con la maggioranza. Galloni fa capire che la «nuova maggioranza» presuppone l'esclusione non solo di Selba e dei suoi amici ma anche di Andreotti. Per «riforma dello Statuto» la sinistra intende l'adozione della proporzionale oppure una ripartizione delle forze che faccia della direzione un organo effettivamente rappresentativo. L'esclusione non solo del congresso: un terzo dei membri alla minoranza, due terzi alla maggioranza.

Sulla rielezione di Rumor a segretario politico la sinistra e Taviani sembrano avere orientamenti discordi: favorevole quest'ultimo, mentre la sinistra vorrebbe scheda bianca.

ro. r.

Così si è votato nei 23 Comuni con oltre cinquemila abitanti

ODERZO

COMUNALI '67: PCI 690 (91,2%, seggi 3); PSIUP 663 (8,8%, seggi 2); PSU 180 (18,6%, seggi 1); DC 370 (48,6%, seggi 16); PLI 338 (4,4%, seggi 1); MSI 389 (5,1%, seggi 1); Ind. Sin. 506 (6%, seggi 2). Totale 7597.

COMUNALI '63: PCI 732 (10,6%, 3 seggi); PSI 1.098 (16, 5); PSDI 696 (10,1, 3); DC 3.383 (49,1, 16); PLI 311 (4,5, 1); MSI 371 (5,5, 1); Ind. Sin. 290 (4,2, 1). Totale 6.887.

Politiche '63: PCI 816 (10,6 per cento); PSI 1.210 (15,7); PSDI 885 (11,0); PLI 381 (4,5); DC 4.010 (51,9); PLI 381 (4,5); PDUIUM 46 (0,6); MSI 329 (4,2); Altri 23 (0,3). Totale 7.721.

CENTO

COMUNALI '67: PCI 5496 (32,2%, seggi 11); PSIUP 2017 (12,4%, seggi 5); DC 4750 (27,9%, seggi 10); PLI 1021 (6,2%, seggi 3); MSI 469 (2,7%, seggi 1); Totale 17.065.

COMUNALI '63: PCI 1.685 (10,3, 3); DC 4.786 (29,4, 9); PLI 1.105 (6,8, 2); MSI 401 (2,5, 1). Totale 16.779.

MESOLA

COMUNALI '67: PCI 2017 (37,4%, seggi 8); PSIUP 2017 (37,4%, seggi 8); DC 972 (18,3%, seggi 3); MSI 469 (2,7%, seggi 1); Totale 5.396.

COMUNALI '63: PCI 1833 (34,7%, seggi 4); DC 2.526 (47,3, 9); PSDI 393 (7,5, 1); MSI 429 (8,0, 1). Totale 5.275.

PORTO S. GIOORGIO

COMUNALI '67: PCI 1828 (24,3%, seggi 8); PSIUP 224 (3,1%, seggi 1); DC 2318 (31,1%, seggi 10); PLI 2318 (31,1%, seggi 10); PLI 2318 (31,1%, seggi 10); MSI 347 (4,6%, seggi 1); Totale 7.537.

COMUNALI '63: PCI 1658 (24,7%, seggi 8); PSI 877 (13,1, 4); PSDI 470 (7,0, 2); PLI 318 (4,8, 1); DC 2091 (31,3, 10); PLI 358 (5,3, 1); MSI 268 (4,0, 1); Ind. Sin. 657 (9,8, 3). Totale 6.692.

Politiche '63: PCI 1075 (28 per cento); PSI 1075 (28 per cento); PSDI 151 (4,0); DC 2.533 (67,0); PLI 467 (12,3); PDUIUM 59 (0,8); MSI 496 (13,0); Totale 7.194.

ANAGNI

COMUNALI '67: PCI 2654 (28,4%, seggi 9); PSIUP 184 (2,0%, seggi 1); DC 4.786 (29,4, 9); PLI 1.105 (6,8, 2); MSI 401 (2,5, 1). Totale 16.779.

COMUNALI '63: PCI 1.685 (10,3, 3); DC 4.786 (29,4, 9); PLI 1.105 (6,8, 2); MSI 401 (2,5, 1). Totale 16.779.

CASSINO

COMUNALI '67: PCI 1273 (10,8%, seggi 3); PSIUP 219 (1,8%, seggi 1); DC 4.786 (29,4, 9); PLI 1.105 (6,8, 2); MSI 401 (2,5, 1). Totale 16.779.

COMUNALI '63: PCI 1.685 (10,3, 3); DC 4.786 (29,4, 9); PLI 1.105 (6,8, 2); MSI 401 (2,5, 1). Totale 16.779.

CAPRAROLA

COMUNALI '67: PCI 845 (27,1%, seggi 6); PSIUP 497 (16,2%, seggi 5); DC 1.589 (48,4%, seggi 10); MSI 264 (8,0%, seggi 2). Totale 3.117.

COMUNALI '63: PCI 1397 (45,9%, 16 seggi); DC 1083 (33,9, 4); MSI 175 (5,7, 1); Altri 389 (12,3, 5). Totale 3.044.

COMUNALI '63: PCI 1017 (31,3, 5); PSI 241 (7,4); PSDI 179 (5,5); PLI 11 (0,3); DC 1348 (41,4); PLI 83 (2,6); PDUIUM 49 (1,5); MSI 264 (8,0); Altri 21 (0,7). Totale 3.251.

MONDRAGONE

COMUNALI '67: PCI 287 (3%, seggi 1); PSIUP 12 (1%, seggi 1); DC 2056 (32,1%, seggi 10); PLI 1740 (18,5%, seggi 6); MSI 264 (2,8%, seggi 1); Indipendenti 2051 (25,6%, seggi 7). Totale 9.574.

COMUNALI '63: PCI 518 (5,3, 1); DC 2380 (26,8, 8); DC 3193 (35,9, 11); Destra 2494 (28,9, 9); Totale 8.896.

Politiche '63: PCI 917 (9,8); PSDI 438 (4,7); PSDI 232 (2,5); PLI 11 (0,1); DC 3432 (36,8); PLI 1678 (17,9); PSDI 140 (1,5); MSI 229 (2,4); Altri 84 (0,9). Totale 9.374.

CASORIA

COMUNALI '67: PCI 3207 (19,6%, 6 seggi); PSIUP 500 (3%, seggi 1); DC 7880 (44,1%, seggi 15); MSI 783 (4,4%, seggi 1). Totale 16.411.

COMUNALI '63: PCI 3.405 (26,1, 8); MSI 1.947 (14,9, 4); DC 7.779 (59,1, 19); DC 6.585 (50,6, 16); MSI 611 (4,7, 1). Totale 13.037.

Politiche '63: PCI 4.129 (30,3); PSDI 1.786 (13,1); PSDI 394 (2,9); PLI 22 (0,2); DC 4.928 (36,8); PLI 468 (3,4); PDUIUM 1.310 (9,6); MSI 567 (4,1); Altri 80 (0,6). Totale 13.674.

POGGIOMARINO

COMUNALI '67: PCI 1392 (20,7%, seggi 8); PSIUP 174 (2,6%, seggi 1); DC 1212 (18,0%, seggi 6); MSI 182 (2,7%, seggi 1). Totale 6.725.

COMUNALI '63: DC 4.275 (95,7, 29); MSI 191 (4,3, 1). Totale 4.466.

Politiche '63: PCI 1934 (29,7); PSDI 673 (10,3); PSDI 265 (4,1); PLI 5 (0,1); DC 3.106 (47,6); PLI 19 (0,3); PDUIUM 188 (2,9); MSI 126 (1,9); Altri 35 (0,5). Totale 6.523.

CISTERNINO

COMUNALI '67: PCI 695 (11,1%, seggi 3); PSIUP 138 (2,3%, seggi 1); DC 4.786 (29,4, 9); PLI 1.105 (6,8, 2); MSI 401 (2,5, 1). Totale 16.779.

COMUNALI '63: PCI 1.685 (10,3, 3); DC 4.786 (29,4, 9); PLI 1.105 (6,8, 2); MSI 401 (2,5, 1). Totale 16.779.

CASTELLANETA

COMUNALI '67: PCI 2392 (31,6%, seggi 10); PSIUP 105 (1,4%, seggi 1); DC 4.786 (29,4, 9); PLI 1.105 (6,8, 2); MSI 401 (2,5, 1). Totale 7.516.

COMUNALI '63: PCI 1.685 (10,3, 3); DC 4.786 (29,4, 9); PLI 1.105 (6,8, 2); MSI 401 (2,5, 1). Totale 16.779.

LIZZANO

COMUNALI '67: PCI 1298 (24,1%, seggi 8); DC 1162 (22,4%, seggi 7); MSI 182 (3,4%, seggi 1). Totale 5.247.

COMUNALI '63: PCI 1.685 (10,3, 3); DC 4.786 (29,4, 9); PLI 1.105 (6,8, 2); MSI 401 (2,5, 1). Totale 16.779.

CASTROVILLARI

COMUNALI '67: PCI 758 (8,7%, seggi 2); PSIUP 2102 (24,8%, seggi 8); DC 3.338 (39,5%, seggi 12); PLI 17 (0,2, 1); MSI 468 (5,5%, seggi 2). Totale 8.240.

COMUNALI '63: PCI 855 (10,9, 3); PSI 2.344 (29,5, 10); PSDI 139 (1,7, 1); DC 3.405 (42,4, 14); PLI 191 (2,4, 1); MSI 632 (8,3, 3). Totale 7.846.

Politiche '63: PCI 705 (8,9); PSD